

→ **Galli (Confindustria)** i costi dell'energia pesano sul Pil. Poco ambizioso il piano italiano in Ue
→ **La Bce:** faro acceso sull'inflazione. Ma il rialzo dei tassi è un'altra doccia fredda per il sistema

Imprese: lo shock petrolifero mette a rischio la «ripresina»

Torna il fantasma dello shock petrolifero e dell'austerità. Confindustria teme che sulla ripresa, già debole, arrivi la gelata dovuta alla crisi libica. Nel mirino anche la stretta annunciata dalla Bce.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Torna lo spettro dello shock petrolifero, e di un lungo periodo di «austerità». Ad agitarlo è l'Ufficio studi della Confindustria, che non nasconde le sue preoccupazioni sulle prospettive di crescita del Paese. L'Italia va già al rallentatore, con l'infiammarsi del Brent e di altre materie prime, la crescita potrebbe subire una gelata. Secondo le cifre prodotte da Viale dell'Astronomia, «il più alto prezzo del greggio, se perdurasse a 115 dollari al barile, può comportare un minor livello del Pil italiano di circa lo 0,7% in due anni, a parità di altre condizioni. I rincari delle altre materie prime agiscono nella medesima direzione». Così spiega il direttore ge-

Numeri

Con il Brent a 115 dollari al barile il Pil italiano perde 0,7 punti

nerale Giampaolo Galli in un'audizione alla Commissione Bilancio della Camera. A questo si aggiungono le preoccupanti parole dell'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni, che presentando il bilancio afferma: «Credo che la produzione di petrolio in Libia si fermerà molto presto, questione di giorni». Per l'Italia significa una riduzione di approvvigionamento del 30%: una vera batosta. Contemporaneamente dal primo aprile la Russia annuncia l'aumento dei dazi sulle esportazioni di petrolio. Insomma, una «tempesta perfetta» sembra scaricarsi sulla



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Eni: «Stop della produzione del petrolio in Libia»

■ A breve l'Eni interromperà del tutto la produzione di petrolio in Libia, già ridotta. Lo stop, ha assicurato l'ad, Paolo Scaroni, sarà però «temporaneo» e non avrà impatto sul piano strategico per il prossimo quadriennio, che prevede un aumento della produzione di oltre il 3% l'anno. Eni distribuirà per il 2010 un dividendo complessivo di 1 euro per azione, di cui 0,50 euro già distribuiti. Confermato l'utile già annunciato a livello di preconsuntivo a 6,32 miliardi.

debole ripresa italiana. Anche se secondo l'economista ed ex ministro Alberto Clò, grazie alla diversificazioni di fonti, stavolta la riduzione di greggio avrà caratteristiche meno drammatiche rispetto agli anni '70.

TASSI

Su questo scenario si abatteranno anche le decisioni monetarie di recente annunciate dalla Bce. «Gli effetti recessivi derivanti dalle materie prime - aggiunge Galli - possono essere aggravati dai rialzi dei tassi di interesse annunciati dalle autorità monetarie e dal conseguente apprezzamento del cambio dell'euro». A Francoforte, però, non sembrano pensarla esattamente allo stesso modo. Anche il bollettino mensile della Banca centrale riporta il dato Eurostat sull'inflazione di febbraio, in rialzo rispetto a gennaio (2,4%). La preoccupazione che i rincari si trasfe-

riscano dalle materie prime a tutti gli altri prezzi in modo generalizzato è molto forte. «Le prospettive - scrivono i tecnici della Banca - sono orientate verso l'alto. In particolare riguardano rincari delle materie pri-

no la stretta, e raccomandano moderazione salariale e sui prezzi per mantenere il livello dell'inflazione sotto il 2%. Così il cerchio si chiude: l'economia che cominciava a ripartire dovrà fermarsi, con effetti imprevedibili sull'occupazione e sui redditi delle famiglie.

Bocciatura

Il programma di riforme presentato a Bruxelles è poco ambizioso

me, energetiche e non, più elevati del previsto». A questo si aggiunge il rialzo delle imposte dovuto al rientro dai debiti sovrani, e infine si fa sentire anche la tendenza inflazionistica trascinata dalla ripresa. Ma i banchieri centrali vedono l'inflazione come la peggiore delle tasse, quella più ingiusta perché pagata anche dai più poveri. Per questo annuncia-

PIANO

Di fronte a rischi tanto gravi, il governo prepara un piano di sviluppo europeo «scarsamente ambizioso, specie alla luce del ritardo accumulato nell'ultimo decennio dall'Italia», attacca ancora Galli. In Italia serve, in un contesto europeo, «una riflessione seria e condivisa sulle strozzature che ostacolano la crescita del nostro Paese e sulle politiche che possono e devono essere messe in campo per tornare ad essere competitivi in Europa e nel mondo», sottolinea il direttore generale. Il mondo ha ripre-